Giovedì 3 Aprile. — Edizione del mattino. — Anno IX - 1856 - N. 93

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi
Torino	L. 12	L. 7	L. 4.
Provincie	id. 20	id. 11	id. 6.
Svizzera	id. 23	id. 12	id. 9.
Francia	id. 26	id. 14	id. 10.
Altri Stati	id. 48	id. 25	id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. , 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 2 APRILE

LE ILLUSIONI DELLA PACE

La notizia della conclusione della pace non è stata accolta dai popoli belligeranti col medesimo sentimento, non ha prodotto ovunque le stesse impressioni, nè destate le stesse speranze.

Quando discutevansi le basi della pace, l'Europa aspettava con ansietà le deliberazioni delle conferenze: ora che i plenipotenziari hanno sottoscritto il trattato di pace, l'Europa, senza neppure aspettare di conoscerne le provvisioni, sembra incerta ed inquieta.

Donde questa esitanza dell'opinione pubblica? Da ciò che la pace non sembra opera compiuta, nè sembra corrispondere alle speranze che si erano riposte nei risultati della guerra.

Non si comprende che una sol pace: quella che manda alle lor case i soldati, che disarma gli stati, allevia i carichi dei contribuenti, ridà la fiducia al credito, l'attività alle industrie, il coraggio al traffico, la quiete ai popoli, l'ordine e la libertà all'Europa.

Se la pace non reca questi risultati, si potrà dire che la guerra è cessata, che il suolo della Crimea non sarà più turbato e sconvolto, ma niuno vorrà sostenere che l'Europa non abbia a stare in guardia, o che sia contenta della presente situazione.

La pace armata, che altro è se non una tregua, una sosta, una fermata nell'aspro sentiero delle lotte nazionali e delle complicazioni politiche? Che altro è se non un mezzo adoperato dalle potenze di ristorare le loro forze, di cercare nuove alleanze, di preparar nuovi puntelli ad un sistema, che le guerra ha scosso, e la pace non ha osato smuovere e rifare?

Non ci presenta la storia l'esempio di un congresso, i cui plenipotenziarii si separino così poco soddisfatti delle loro deliberazioni, e così poco fiduciosi nell'avvenire.

Soltanto il governo francese può reputarsi lieto dell'omaggio che gli fu reso dalle altre potenze e della preponderanza che ebbe la sua volontà nel congresso. Ma bastano queste soddisfazioni d'amor proprio a Napoleone III, il quale ricorda un'èra di gloria militare incomparabile e di grandi politiche vicende?

I due governi che si succedettero in Francia dal 1814 al 1848 non ebbero duopo d'imporre allo stato tanti sacrifici per la guerra, e pure diedero segno della potenza francese. Carlo X aggiunse alla corona di Francia una nuova gemma, l'Algeria; Luigi Filippo costituì vicino alla Francia uno stato indipendente ed amico, il Belgio.

La conquista dell'Algeria e l'indipendenza del Belgio sono due fatti che se non valgono ad assolvere quei governi d'una politica molle, tentennante, senz'audacia e senza nobili proponimenti, bastano però a provare essere stata la Francia una potenza importante anche quando era retta da principi che ponevano la pace e le buone relazioni internazionali in cima dei loro pensieri.

Come supporre che Napoleone III non desideri di far qualche cosa di più, che non è una guerra, il cui esito non sembra corrispondere nè alla maestosa grandezza degli apparecchi, nè alla gravità dei sacrifici?

La pace scioglie le quistioni? Si è guarentita alla Turchia l'integrità e l'indipendenza e la pace finisce coll'occupazione straniera. Si è fatta la guerra pei principati danubiani e la pace finisce senza che i principati siano ordinati. L'Austria non ha partecipato alla guerra, è mortificata, è odiata, ma le sue truppe accampano nei principati, in Parma, in Bologna, in Ancona.

Sono questi risultati, di cui alcuna potenza abbia ad andar orgogliosa, e che diano all'Europa una malleveria di quiete e di ordine?

Per soffermarci solo all'Italia, chi non vede che qualora le cose dovessero proseguire come sono al presente, niuno potrebbe essere garante dell'indomani? E qual potenza potrebbe pretendere dal Piemonte promesse e vincoli intorno alla sua politica in Italia, se il Piemonte, potenza italiana, non ritraesse dalla sua cooperazione alla guerra, qualche vantaggio proprio ed un migliore ordinamento politico d'Italia? Il Piemonte può bene spogliarsi di qualsiasi sentimento di egoismo, ed ha mostrato come sappia spogliarsene, ma non può in niun modo permettere che una potenza straniera, la quale signoreggia già una parte ragguardevole dell'Italia superiore, estenda la sua influenza e la sua autorità sugli altri stati, faccia correre le sue soldatesche da un'estremità all'altra della penisola, tenga sotto di sè tutti i governi, e soffocando ogni germe di libertà e di patria indipendenza, metta di continuo a repentaglio la tranquillità del bel paese.

Il Piemonte può dire: Io lascio in disparte la mia quistione personale, che pure dee essere risolta, ma chieggo esplicitamente e fermamente che gli austriaci si ritirino dal ducato di Parma, perchè mi basta lo averli sul Ticino, e considero come una minaccia la loro posizione sul Po; chieggo che si ritirino dalle Legazioni, perchè la loro presenza è fomite di disordini e rompe l'equilibrio politico d'Italia; chieggo che niuna quistione italiana si discuta, nè si risolva, senza la mia intervenzione, perchè come potenza italiana ho più interessi in Italia dell'Austria e di qualsiasi altra potenza straniera.

Che cosa possono rispondere i governi a queste domande del Piemonte? Il Piemonte ha acquistato il diritto di parlare per l'Italia col suo sangue e col suo danaro, e non per favore di chicchessia, e questo diritto non potrebbe essere disconosciuto, che con pericolo per la quiete d'Italia e con danno dei principii conservativi di cui sono solleciti i governi.

Finchè tutte queste questioni non siano risolte, e risolte in modo che la quiete pubblica venga assodata sopra basi ragionevoli e stabili perchè ragionevoli, la pace può essere un'aspirazione, un desiderio, un voto, non sarà mai una realtà.

Non illudiamoci: la pace pone fine alla guerra di Crimea, ma occorreranno ancora molte sedute, molte conferenze, molte discussioni prima che siano sciolte le quistioni che diedero origine alla guerra, e che impediscono la diminuzione degli eserciti e l'alleviamento delle gravezze che pesano sui popoli.

Aspettiamo adunque che sia compiuta l'opera delle conferenze per giudicarla, e lasciamo ai clericali il diletto di cantar inni e far invocazioni ad una pace la quale peraltro non seconderà mai i loro intenti, nè soddisfarà alla loro aspettazione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nell'odierna tornata, vennero approvati alcuni progetti di legge d'interesse secondario. Altri ve n'erano all'ordine del giorno; ma l'adunanza dovette essere sciolta anche prima delle cinque, perchè non era più, come al solito, in numero legale.

Il presidente fece eccitamento di maggior sollecitudine; e noi vorremmo che questo eccitamento andasse giusto al suo indirizzo e che fosse una volta ascoltato.

LA PETIZIONE DE' TIPOGRAFI

I tipografi di Torino hanno chiesto in una petizione, presentata alla camera elettiva:

« 1. Che siano scrupolosamente eseguiti i « provvedimenti emanati colle R. Patenti « del 4 agosto 1829;

« 2. Che tutti i lavori delle amministra« zioni siano dati ad appalto;

« 3. Che le stamperie aperte dal governo « vengano chiuse. »

Noi crediamo che i tipografi abbiano esagerato un principio e difesa un'ottima causa con pessime ragioni.

Perchè diffatti domandare che siano mantenuti i provvedimenti del 4 agosto 1829? Perchè i tipografi s'appoggiano al principio di protezione, fanno fondamento sopra una teoria, che nè il governo nè le camere possono più sostenere, perchè in contraddizione colle riforme economiche introdotte nello stato da quattro anni a questa parte.

I tipografi si lagnano che siano state erette tipografie nel carcere di reclusione militare di Savona, nel carcere penitenziario di Oneglia e presso il ministero della guerra, ed osservano che quelle tipografie sostenute col danaro dei contribuenti, fanno una pericolosa concorrenza alle tipografie libere, che hanno carichi di pigione, di salari, d'imposte e finiscono per rovinarle. Essi citano una circolare dell'impresario della tipografia del penitenziario d'Oneglia, con cui offriva agli intendenti, commissari di leva, comandanti militari e comuni, gli stampati prescritti dal regolamento del 26 aprile 1855, con uno sconto sui prezzi fissati da altre tipografie, i quali egli probabilmente ignorava.

Ma siamo dolenti di dovere avvertire i tipografi, che un argomento più strano non potevano addurre, nè suscitare una più ardua quistione. Le loro lagnanze sono dirette contro il lavoro delle carceri. Or se la ragione da essi addotta fosse valida, chi non vede che i falegnami, i calzolai, e molti altri industriali potrebbero quanto i tipografi far lo stesso lamento? La quistione del lavoro delle carceri è stata agitata con passione a Parigi nei primi mesi della rivoluzione di febbraio. Il lavoro fu sospeso, ma per poche settimane, perchè fu riconosciuto che la concorrenza era meno dannosa di ciò che dicevasi, e si sperimentarono i pericoli ed i mali che l'ozio fomentava nelle prigioni. Il lavoro è moralizzatore, e se v'ha speranza di correggere i delinquenti non è che col lavoro. Il giorno in cui fu introdotto il lavoro nelle prigioni, si è iniziata un'opera di emancipazione e di progresso, che col tempo può recare frutti propizii.

Si cessi adunque dal gridare contro il lavoro delle carceri, e si ricerchi se i tipo-

---

APPENDICE

CORRISPONDENZA LETTERARIA DI FRANCIA

SOMMARIO

I CRITICI GIORNALISTI. *Giulio Janin.* Corso di letteratura drammatica (*Michele Lévy editore*). — *Cuvillier-Fleury.* Nuovi studi storici e letterarii. — *John Lemoine.* Studi critici e biografici. — *Luigi Ratisbonne.* Impressioni letterarie. — *Di Pontmartin.* Nuove conversazioni letterarie. — *Gustavo Planche.* Ritratti e studi letterarii (*Michele Lévy editore*). *Caro.* Studi morali sul tempo presente (*Hachette editore*). — *I signori Edoardo Thierry, Barrière, Rigault, Barbey d'Aurevilly.* Il corriere della libreria.

Abbiamo altrove dato una succinta rassegna di quei lavori dei critici da noi chiamati officiali, critici dall'abito ricamato, che han seggio all'istituto, e la cui parola risuona autorevole sulle cattedre universitarie. Parleremo adesso dei critici giornalisti. Costoro, che non s'indirizzano al pubblico che col mezzo della penna, non chieggono la loro fama se non a quel solo ingegno di cui fan prova nei *feuilletons* dei giornali e nelle riviste letterarie. La maggior e la miglior parte di questi critici militano nel *Giornale dei dibattimenti*, periodico che annovera a direttore e fra i suoi redattori il sig. di Sacy, una delle glorie della stampa francese. La critica vi ha il suo più splendido rappresentante nel sig. Giulio Janin. Ma gli è pur d'uopo confessare che se ne ridonda una grande gloria al signor Janin, questi la paga con una fedeltà piena di riconoscenza: invano si cercò di abbagliarlo con promesse di fortuna e di onori; l'unica sua ambizione fu sempre quella di potere dire altamente e senza tema, ogni settimana, tutto ciò che voleva e che sapeva intorno al vivere parigino, ai suoi drammi, alle sue miserie, ai suoi diletti ed ai suoi dolori, ai suoi capilavori ed alle sue pazzie. Il sig. Giulio Janin, nei suoi primordii, fu unico nel suo genere, egli fu il creatore del *feuilleton* tal quale il vediamo ai giorni nostri, e che nessuno prima di lui aveva così maestrevolmente trattato. A questo rarissimo merito gli fu dato inoltre di aggiungere e di sopportare durante lo spazio di venticinque anni un lavoro incessante senza che il brio e la vivezza del suo spirito ne venissero scemi. Se tu leggi uno dei suoi ultimi articoli e taluni da lui scritti venti anni or sono, non vi troverai nessuna differenza, verun segno di stento o di fatica. Dotato di un'immaginazione e di un intelletto instancabile, come nei primi anni della sua gioventù, coll'attenzione rivolta verso tutte le idee, e coll'orecchio teso a tutte le novità, il signor Giulio Janin attinse a tutte le quistioni d'arte drammatica; egli passò in disamina i personaggi e le dottrine nello stesso tempo, e Dio sa quanti ricordi, quante opinioni, quanti capricciosi abbozzi egli racchiuse in quei suoi capitoli settimanali in cui egli tratta di tutte le cose e di altre ancora. Ma se questi *feuilletons* si leggono dal pubblico con tanto diletto, in iscambio essi sfuggono prontamente dalla memoria. Quello d'oggidì fa dimenticare quello della settimana scorsa, come quello della settimana ventura scancellerà dalla mente quello d'oggigiorno. E qual è la persona che non vide con gran rincrescimento tanti leggiadri abbozzi, tante spiritose osservazioni, tante perfette pitture del tempo presente sparse al vento? Felicemente però il sig. Giulio Janin volle egli stesso conservare alla posterità i suoi lavori quotidiani; egli gli ha riuniti in sei volumi, quattro dei quali già videro la luce. Essi portano per titolo: *Storia della letteratura drammatica*; ma questo titolo non è in tutto verace. In questi volumi, come ogni lunedì nel *Giornale dei dibattimenti*, voi leggete, gli è vero, dei resoconti di opere teatrali, ma la letteratura degli antichi, la storia, i personaggi, gli aneddoti dei secoli di Luigi XIV e di Luigi XV, gli avvenimenti contemporanei, le impressioni, i difetti, i diletti ed i vizi della società del secolo decimono vi occupano un grande spazio. Il vero titolo di quest'opera dovrebbe essere questo: « Conversazioni di un uomo di spirito intorno a tutte le cose di cui si può trattare nella buona società. »

L'autore non si appagò di mettere i suoi articoli alla coda l'un dell'altro, egli si propose di comporre un libro veramente compiuto. « La « fatica che si prova, dice egli, si è quella di « assestare questi frammenti in modo a dar loro « la forma didascalica del libro, senza punto ri« nunziare al libero andamento del giornale. » Il signor Giulio Janin arrivò al suo intento colle previe spiegazioni delle cause relative a ciaschedun articolo; questa disamina retrospettiva dei tempi passati soventi volte dà nascimento a pagine più spiritose delle prime; egli scrive le sue memorie in un col suo corso, e talora si sorride al racconto delle sue prime avventure nel giornalismo. Egli esordì con degli articoli politici; poco mancò che non si consacrasse al *premier Paris*; ma, lode al cielo, non la fu così: or sapete ciò che fu il Janin. Leggete il suo nuovo libro; vi rinverrete il diletto di una settimana che conterrà sette lunedì.

Il *Giornale dei Dibattimenti* conta fra i suoi critici di libri varii letterati di gran vaglia, che pongono il loro zelo a conservare intatte le tradizioni del buon gusto e dello spirito francese; alcuni sono nel medesimo tempo ragguardevoli pubblicisti. Già abbiamo parlato dei due principali, i signori Sacy e di Saint-Marc-Girardin, ambidue membri dell'accademia, cui la redazione politica del giornale non permette di consecrare che rari momenti alla critica letteraria. Questa incumbenza tocca più specialmente ad alcuni scrittori, i cui nomi son giunti senz'alcun dubbio al vostro orecchio, e che appartengono od hanno appartenuto al professorato. Sono questi i signori Cuviller-Fleury, John Lemoine, Filareto Chasles, di cui già abbiamo fatto cenno, Luigi Ratisbonne ed altri.

Il signor Cuvillier-Fleury è incaricato dell'articolo ebdomadario di critica letteraria. Egli abbandonò nel 1827 la direzione degli studii del collegio di Santa Barbara, e divenne maestro, quindi segretario dei comandi del signor duca d'Aumale. Nel 1854 il *Giornale dei dibattimenti* lo ammise fra i suoi redattori; egli arricchì questo periodico di varii articoli critici che ottennero a quell'epoca una grande voga. La loro celebrità non diminuisce oggidì che sono raccolti in serii e sodi volumi sotto i singoli titoli di *Ritratti politici e rivoluzionarii; Studii storici e letterarii; Nuovi studii*. La critica del signor Cuvillier-Fleury è ingegnosa, piena di spirito, rimarchevole sopratutto per l'arte e per lo stile. Essa dà ragione alla sua epigrafe: *In tenui labor*. Talora trapelano in essa e signoreggiano le influenze di partito; ma la è cosa difficile il conservare una giusta misura allorchè la letteratura si tien così vicina alla politica. « Sonvi persone, dice l'autore, che mettono in opera ogni cura, ogni zelo, tutta la loro coscienza ed il poco spirito che posseggono per vergare qualche pagina da loro offerta al pubblico tratto tratto, e che il torrente della voga strascina seco lui. — Io sono un di quelli. — Esistono uomini che mettono il loro abito più sfarzoso, la loro biancheria più fresca di bucato, per comparire davanti al pubblico lor signore e maestro

grafi non hanno argomenti più convincenti, con cui sostenere la propria causa.

Se non si può nè si dee bandire il lavoro dalle carceri, ci sembra per altro necessario di distinguere arte da arte, industria da industria, mestiere da mestiere. Non tutti i mestieri, nè tutte le arti sono acconci ed adattati alle prigioni, così pel bene dei carcerati, come per la pubblica morale e sicurezza. Bisogna ammaestrare i detenuti a quei mestieri, che probabilmente trovino di esercitare dopo che saranno liberati, a quei mestieri che si stabiliscono anche nei villaggi e nei piccoli comuni, per guisa che i liberati abbiano facilità di impiego, senza che siano indotti ad affluire nelle grandi città, ove è più malagevole il sorvegliarli, ed il dirigerli, ed hanno maggior incentivo al delitto.

Nè conviene addestrarli alle arti, che richiedono un lungo tirocinio e pel cui esercizio sono prescritte cautele e precauzioni, che noi siamo ben lungi dal biasimare.

Fra queste primeggia l'arte tipografica. Le leggi che regolano tuttora l'arte tipografica si proponevano due scopi; il primo di protezione, cioè d'impedire che si allevassero compositori e tipografi che non avessero ricevuta una discreta istruzione, per meglio guarentire l'esattezza dei lavori ed anche perchè l'istruzione è un mezzo di moralità; il secondo di polizia per dar al governo i mezzi di reprimere la stampa clandestina e di sorvegliare, ove occorra, tutte le tipografie.

Il primo scopo si può, anzi si dee abbandonare; esso discorda dai principii che informano la nostra legislazione economica, contraddice alla libertà industriale e le lagnanze dei tipografi perchè non sono mantenute quelle prescrizioni, puzzano lontano cento miglia di corporazioni d'arti e mestieri, di monopolio, d'esclusione, e non meritano d'essere ripetute.

Però è giusto che finchè le vigenti leggi non sono abolite si debbano far rispettare, e che mentre si cita in giudizio ed anche in carcere il tipografo che stampa una facciata senza apporre il suo nome, non si abbiano a vedere affisse alle cantonate pubblicazioni governative anonime. Lo stato fa le leggi e vi si sottopone egli medesimo; il governo non può stimar prudente cosa il francarsene, perchè indebolisce il rispetto all'autorità.

Quanto alla polizia, in nessun paese per quanto libero, le tipografie sono sciolte da ogni cautela. In Inghilterra, dove in fatto di stampa è la massima larghezza, l'editore è sempre garante di ciò che pubblica ed il suo nome non può mai essere omesso. Così pure è prescritto ovunque che le tipografie abbiano ad essere stabilite in luoghi aperti e che gli stampatori siano persone oneste.

Or noi chiediamo se un'arte pel cui esercizio sono ordinate tante precauzioni, si possa insegnare nelle carceri, se ciò che è vietato ad un cittadino libero ed incolpato, si abbia a far lecito ad un delinquente, se sia prudente l'ammaestrare i detenuti ad una professione per la quale occorrono parecchi anni di tirocinio ed attestati di idoneità e di moralità e se siavi speranza che quei detenuti trovino occupazione nelle tipografie libere?

La petizione dei tipografi richiede pure che i lavori governativi siano dati ad appalto. Noi crediamo che lo stato debba avere una tipografia pubblica, non sua, ma incaricata di stampare le opere di lena o gli scritti di fiducia. Ma il sistema degli appalti si dee seguire sempre che sia possibile, e ci sembra anche preferibile alle tipografie che il governo potesse erigere. Gli esempi addotti dai tipografi di beneficii conseguiti mercè l'appalto, ci paiono calzanti.

Che cosa dunque dovevano domandare i tipografi? Essi dovevano dire: Noi non chiediamo siano mantenute od abolite le R. patenti del 1829. Se le abolite, bene; noi accettiamo la libertà intera, ma se stimate di conservarle, l'equità vuole che la legge sia eguale per tutti, e che non s'impongano prescrizioni agli uni, che non sono fatte eseguire dagli altri. Quando avete stabilita la tassa delle patenti, non erano ancor aperte le tipografie governative, per cui essendo venuto meno a' tipografi il lavoro de' dicasteri governativi, si ebbe una diminuzione di profitti e l'imposta è divenuta più gravosa, senza che l'erario ne abbia alcun beneficio. Noi non vogliamo discutere la quistione del lavoro delle carceri, ma crediamo che le precauzioni richieste dalle leggi sarebbero illusorie se i ditenuti divenissero tipografi, oltre di che si nuocerebbe ai detenuti stessi, che difficilmente troverebbero occupazione nelle stamperie libere, e si darebbe ansa alla stampa clandestina.

Ecco le ragioni che i tipografi dovevano sviluppare nella loro petizione! Non protezione, non privilegi! Libertà ed uguaglianza dinanzi alla legge; questo solo si dee chiedere e promuovere. Le stamperie che cotanto contribuirono a diffondere le idee di libertà non possono patrocinare la protezione, nè potrebbero sperare che i loro voti fossero esauditi.

Ma finchè insistono per l'uguaglianza dinanzi alla legge e l'esecuzione dei regolamenti vigenti, troveranno sempre appoggio, siccome merita un'arte nobile, che nel nostro paese si distinse per rapidi progressi, attestati dalle nitide e belle edizioni che uscirono dalle officine del Fontana, dalla Stamperia Reale, dalla tipografia Sociale (ora Unione Tipografico-editrice), di Chirio e Mina, in Torino, di Ponthonier in Genova, di Perrin a Ciamberì.

Teatro della guerra

CRIMEA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Balaklava, 17 *marzo*.

Il generale Lamarmora è finalmente qui arrivato ieri. L'esercito spera che abbia portato seco nelle tasche un'infinità di promozioni. L'armistizio, come vi dissi nell'ultima mia, è firmato. La linea di divisione è fissata. Tra i due eserciti belligeranti v'è scambio di cortesie reciproche, ed ufficiali russi furono invitati a pranzo al campo francese. Facilmente riceverò oggi o domani anch'io un permesso da oltrepassare la linea dei nostri avamposti, e se cessa un incomodissimo vento del Nord che alli 17 marzo ci riportò una temperatura di meno dieci o dodici gradi di Réaumur, mi metterò in corsa onde fare un poco il curioso anche da vicino o al di là, se posso, delle prime posizioni dei russi. Se dopo me ne resterà la voglia ve ne scriverò.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 2 *aprile*.

Ieri ebbe luogo l'annunziata rivista.

In nessun'altra circostanza l'imperatore ebbe testimonianze più calorose di affetto.

Il *Times* dice: Nell'ultima seduta del congresso il conte Cavour avrebbe reclamato la libera navigazione del Danubio in favore dei bastimenti sardi. Tale domanda, combattuta dall'Austria, sarebbe stata appoggiata da Francia, Inghilterra e Russia.

Il 3 0[0 che ieri si chiuse a 72, 25 a contanti, si negoziò a 73, 35 per la fin d'aprile.

Nessuna variazione dopo la chiusura della borsa.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 24 corrente, sulla proposizione del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Imperiale not. Luigi, nominato vice-giudice del mandamento di Pont;

Mortarotti not. Domenico, id. di Vignale.

— S. M., con decreti dal 24 corrente, ha degnato conferire le seguenti decorazioni dell' ordine de'Ss. Maurizio Lazzaro:

Sulla proposizione del ministro della guerra, la croce di commendatore di seconda classe al maggior generale cav. Angelo Bongioanni di Castelborgo, comandante della brigata d'Acqui, membro del congresso consultivo della guerra, aiutante di campo onorario di S. A. R. il principe di Carignano.

Sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia e degli affari ecclesiastici, la croce di cavaliere al teologo ed avv. Pio Alessandro Basteris; e

Su quella del ministro della istruzione pubblica, la croce pure di cavaliere al signor dottore collegiato Antonio Garbiglietti.

—o—

FATTI DIVERSI

Il generale Lamarmora. Diamo assai volontieri il seguente estratto di una lettera di un distinto ufficiale superiore inglese dell'armata di Crimea, scritta in occasione della chiamata del generale Lamarmora a Parigi.

Quartier generale di Balaklava.

« Sapete voi, che io adoro quest'uomo (il generale Alfonso Lamarmora): è il più bel carattere che abbia mai conosciuto; valoroso, semplice, conoscendo a fondo il suo mestiere, fermo al suo dovere, devoto al suo paese, impassibile nel pericolo, chiaro nei suoi concetti, e praticando tutto ciò con una modestia cavalleresca, egli è secondo il mio modo di vedere il Bajardo dei tempi nostri; voi capirete facilmente quindi che io ho per lui la più gran stima e la più grande affezione. Hanno avuta una idea assai buona di chiamarlo a Parigi. Dio voglia che lo ascoltino, giacchè è certo fra i migliori e più distinti generali dei giorni nostri; è fra i pochi che hanno delle idee serie sulla guerra attuale.

« Si impara più passeggiando con lui un'ora a cavallo, che con molti altri discutendo per un mese. Quantunque, bisogna pur confessare, le sue passeggiate sieno terribilmente pesanti.

« Diecisette ore a cavallo, caro amico, e sempre al passo per risparmiare i cavalli d'ordinanza, ecco ciò che capita spesso a chi l'accompagna, oltre la compagnia di qualche colpo di carabina, o altro volatile senza penne, che casca in mezzo alla brigata, quando il generale vuol mettere il naso in tutti i nidi di cosacchi per *studiare* il terreno. »

Teatri. Questa sera (giovedì 3 aprile) al teatro Carignano si rappresenta una tragedia nuova del signor Carlo Canfari, intitolata *Solari e Guttuari*, episodio della Repubblica d'Asti circa il 1300. A questa recita prenderà parte la signora Angela Cerini-Codebò, attrice di bella fama, e il *provento* ne sarà consecrato a sollievo di una famiglia torinese che fu colta da gravi sventure, sì che e la novità della rappresentazione e il suo nobilissimo scopo ci fanno certi che il teatro sarà affollatissimo.

Mulattieri nel servizio inglese. Fra i regi sudditi che entrati in qualità di mulattieri al servizio inglese in Oriente e recentemente vi morirono, vi sono gl'individui notati nella qui annessa tabella.

Non avendosi su di essi ragguagli maggiori di quelli nella tabella stessa contenuti, il ministro di grazia e giustizia invita tutti quelli che credono d'aver diritto alla loro successione a fargli pervenire o direttamente, o col mezzo del rispettivo avv. fiscale provinciale, o giudice di mandamento, le loro domande in un coi relativi recapiti, onde il medesimo, debitamente appurata ogni cosa, possa provvedere sì e come sarà del caso alla distribuzione delle rispettive somme ereditarie.

Tabella.

Nome	Data della morte	Ammontare del credito sterl.	scell.	penc.
Guglielmo Novellie	18 giugno 1855	2	5	»
Giuseppe Ferreri	23 » »	2	17	6
Giuseppe Fina	7 luglio »	»	17	»
Matteo Bonanno	14 » »	1	15	»
Francesco Pescio	15 » »	1	17	6
Giovanni Pagello	16 » »	2	»	»
Ghirardo Novel	27 » »	3	7	6
Domenico Ragusa	31 » »	»	5	«
Antonio Sturlese	6 settemb. »	»	15	»
Rosario di Franc.	22 » »	1	16	8
Jose diaz De Campo	27 » »	3	7	6
Giovanni Vertoni	2 ottobre »	4	»	»
Giuseppe Manfri	3 » »	4	7	6
Raffaele Escura	3 » »	»	»	»
Enrico Berni	29 novemb. »	3	12	6

Lo sbarco a Genova. Riceviamo la seguente, la quale conferma le critiche da noi fatte altre volte agl' incagli che s'incontrano nel porto di Genova e che cotanto danneggiano il commercio ligure:

Signor Direttore,

Trovandomi io giorni sono in Genova, pranzai

---

due o tre volte al mese. — Io son quell'uno. »

Il sig. John Lemoine ambisce piuttosto la gloria di pubblicista che quella di letterato. Egli sceglie di preferenza a soggetto dei suoi *Studi* gli scrittori, che furono in pari tempo uomini di stato, come Mirabeau, il sig. di St-Priest, Châteaubriand, lord Malmesbury, O'Connell, Roberto Peel ed altri. Tenendo in mediocre stima la tribuna, perchè caduta, che egli asserisce non essere più al giorno d'oggi, se non un semplice addobbo d'accademia, il sig. Lemoine tratta rispettosamente il giornalismo, che deve ricogliere il retaggio di quella, e rinnovare ciò che essa ha malmenato; egli la fa seriamente da legislatore ed espone bel bello le sue opinioni su tutte queste quistioni « che erano divenute il precipuo lavoro « delle assemblee parlamentarie, che inutil- « mente spendevano il loro tempo e le loro « forze. »

Non così del signor Luigi Ratisbonne. Questo giovane scrittore, oriundo di una famiglia che trae la sua origine dall'Alsazia, esordì due anni or sono nella letteratura con una traduzione in versi di Dante, traduzione premiata dall'accademia francese. Grazie a questo trionfo il *Giornale dei dibattimenti* lo ammise fra i suoi redattori, ove ingrandì la sua fama col mezzo di articoli che, secondo l'uso consueto, passarono dalle colonne dei giornali nelle vetrine dei librai. Egli è vero che questa recente invenzione di raccolte d'articoli, opuscoletti composti di squarci che fan mostra di essere dei libri, è stata a buon diritto frequentemente biasimata. Il sig. Ratisbonne però pare che abbia indovinato questo rimprovero; se egli non lo schiva del tutto, cerca almeno di diminuirlo col classificare che egli fa i suoi articoli in quattro *libri*, onde dar loro una tal qual sembianza di connessità: uno per la poesia (*Béranger, Omero, Edgardo Quinet)*; uno per la passione *(dell'amore; Confessioni della damigella di Lavallière; Lettere di Eloisa e di Abelardo)*; uno per la filosofia *(il libro di Giobbe; Saggio sull'arte di esser felice; Donoso Cortès; La filosofia francese al secolo XIX)*, uno per la fantasia *(Mercier, animali e uomini, la caccia del leone)*.

Adottò lo stesso metodo il sig. Armando di Pontmartin, redattore dell'*Assemblea nazionale*. Egli divise le sue *Nuove conversazioni letterarie* in due serie. Nella prima egli collocò gli *storici* ed i *critici*, nella seconda i *poeti* ed i *narratori*. Sfilano avanti al lettore i sig. Guizot, Mignet, di St-Aulaire, Cousin, di Montalembert, Nettement, Luigi Veuillot, Béranger, Alfredo di Musset, Conscience, Giorgio Sand. Il sig. di Pontmartin è parlatore amabile e nello stesso tempo scrittore emerito. Peccato che lo spirito di partito che lo invade toglie alla sua critica gran parte della sua autorità.

La *Rivista contemporanea* che seguì lungo tempo le mire politiche dell' *Assemblea nazionale*, palesò un talento di sommo grado nel sig. Caro, professore alla facoltà di belle lettere di Douai. I suoi *Studi* vanno fregiati da un bello stile e da una robusta dottrina, e sopratutto dalle tendenze spiritualiste in cui l'autore si compiace. Malgrado che i soggetti siano di differente essenza, sussiste tuttavia l'unità. Sia che egli tratti delle religioni in proposito dell'opera di Giovanni Reynaud *(Terra e cielo)*, sia del *Sistema di politica positiva* del sig. Augusto Comte, ovvero delle *Opere sociali* di Channing, tradotte dall'inglese dal sig. Laboulaye, sia che egli rientri nel campo letterario con Stendhal ed Enrico Heine, il suo libro protesta continuamente contro il sensualismo che s'impossessò della filosofia, della letteratura e dell'arte.

La *Rivista dei due mondi* annovera per suo critico in capo il signor Gustavo Planche, consecrato ad un genere che si confaceva all'indole sua ed al suo spirito. Il suo metodo è sempre lo stesso; nè la gioventù, nè l'età matura poterono ammolcire la sua ruvidezza; le sue letture, un lungo soggiorno in Italia non valsero a riscaldare la sua immaginazione, a vivificare il suo stile. Tal quale egli è al dì d'oggi, tale ei fu in ogni tempo. Lo scettro della critica (supposto che lo impugni) lo diresti nelle sue mani una sferza; nella sua maniera di castigare gli autori avvi un non so che puzzante di pedantesco; invece di esaminare ciò che han fatto, egli si compiace a dimostrar loro ciò che essi avrebbero dovuto eseguire; l'encomio gli sta a peso; e si direbbe quasi che egli vede con malincuore le grandi celebrità letterarie. Se le tendenze generalmente poco cortesi della sua critica lo rendono poco incantevole, e non gli procacciano la fiducia, essa conserva tuttavia il suo valore scientifico; essa si fonda sopra vaste cognizioni e studi rimarchevoli, e si può dire che la sostanza val meglio della forma. Gli articoli del signor Planche sono riuniti in due volumi di *Ritratti letterarii* ed in un volume di *Studi letterarii*. Quest'ultimo racchiude sentenze favorevoli su due dei suoi commilitoni alla Rivista. il signor Mérimée ed il poeta Brizeux. Ma egli fa prova di minor clemenza pel signor Cousin, come scrittore, per Lamartine storico, per il signor Villemain, per la tragedia del signor Legouvé, *Medea*, pel signor Ponsard e la signora Sand. La letteratura contemporanea ne riceve utili consigli, ma questi avrebbero dovuto essere dati in modo più cortese e più simpatico. Fra i giornalisti che non ricercarono ancora la celebrità, e che sono troppo modesti per trasfigurare in libri i loro articoli, si citano al *Moniteur* il signor Edoardo Thierry, surrogato nella critica drammatica dal signor Teofilo Gautier: al *Giornale dei dibattimenti*, il signor Barrière ed il signor Ippolito Rigault, uomo dottissimo nella critica storica, ed i cui esordi fecero gran rumore (il primo è autore di una raccolta di memorie sul secolo decimottavo e la rivoluzione del 1789, una delle più curiose pubblicazioni della ditta Didot); al *Siècle*, il signor Ippolito Lucas; al *Pays* il signor Barbey.

Ora che abbiamo parlato di coloro che criticano i libri, discorreremo di una pubblicazione avente per iscopo di farli conoscere. In Francia, come ognun sa, due copie di qualsiasi opera che si stampi si depositano al ministero dell'interno.

Il *Giornale della libreria* forma l'elenco esatto di tutto ciò che si trova da lunghi anni in qua nel suddetto ministero. La è questa un impresa di alcuni individui, che non gode però di verun privilegio, e siccome di giorno in giorno l'amore dei libri si spande viemaggiormente, un nuovo metodo di pubblicità è stato creato, meritevole dell'attenzione degli stranieri. Come il primo giornale, il nuovo *Corriere della libreria* si abbevera alle stesse sorgenti; ma vi aggiunge in tre porzioni distinte degli schiarimenti e dei lavori di grande utilità. 1. Documenti officiali riguardanti la libreria, la stampa, la proprietà letteraria, le convenzioni internazionali, le sentenze dei tribunali su tale materia, articoli necrologici, le novità letterarie e di belle arti; 2. Un bollettino bibliografico e d'annunzi che si spedisce ogni settimana ai librai francesi ed esteri; 3. Infine, ciò che più monta, un catalogo generale della libreria francese al secolo decimonono, indicante per ordine alfabetico dei nomi degli autori, le opere venute in luce in Francia dal primo gennaio 1800 al 31 dicembre 1855. Quest'ultima parte è esclusivamente serbata agli abbuonati. Il *Corriere*, diretto da due uomini di gran vaglia, il signor Jannet, dei librai uno fra i più dotti, ed il signor Guiffrey, famigerato scrittore, è un'opera letteraria di prim' ordine, e che recherà grandi servigi a coloro che bramano rendersi conto del movimento delle intelligenze e delle pubblicazioni in Francia.

—

con un capitano americano, il quale mi disse :

« Son venuto dalla Nuova Orleans a Genova con una nave carica di cotone. Ho avuto bel tempo e ho impiegato 37 giorni da porto a porto ; ma lo sbarco del mio carico mi ha costato 40 giorni di tempo. A Trieste, avrei spacciato l'affare mio in tre giorni — e voglio esser maledetto (*I will be damned*, sono le sue parole), se un'altra volta non vado a Trieste o *a casa del diavolo* piuttosto che venire a Genova. »

Lascio a voi, signor direttore, il fare a ciò i commenti.

A. Gallenga.

Pubblicazioni. Siamo in ritardo colla *Rivista contemporanea*.

Il fascicolo trentesimo, pubblicato il 25 di marzo ora scorso, contiene parecchi articoli importanti : i principali sono i seguenti :

La critica, la civiltà e la virtù, di Nicolò Tommaseo — *Virtù ed amore*, seguito del Romanzo di Vittorio Bersezio — *Le confessioni di un metafisico* (parte seconda), di Terenzio Mamiani — *Storia della spedizione di Crimea*, di Carlo Mezzacapo — *L'Inghilterra e la pace*, di Antonio Gallenga — *Bozzetti alpini*, *il Carnovale d'Ivrea*, per Giuseppe Revere — *Pubblica mostra di belle arti in Torino*, di Michele Coppino.

Compiono il fascicolo le rassegne musicale, letteraria e politica, ecc.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente Boncompagni

Tornata del 2 aprile.

La seduta vien aperta alle una e tre quarti. Si dà lettura del verbale della tornata di ieri e del sunto delle petizioni. Il verbale è approvato; alle ore due.

Si procede quindi alla votazione per iscrutinio segreto sopra due progetti di legge stati già approvati per alzata e seduta nella tornata di ieri e concernenti maggiori spese in aggiunta ai bilanci del 1854 e del 1855.

Essi progetti sono approvati da 86 voti, sopra 104 votanti.

È accordato un congedo al dep. Niccolini.

L'intendente d'Acqui fa omaggio degli atti di quel consiglio divisionale.

Il presidente: La commissione che deve assistere ai funerali pei morti di Novara è convocata domani alle 9 1/2 nella sala della presidenza. Dico questo per quei deputati che volessero unirsi ad essa.

Alienazione d'un locale demaniale in Arona per uso della dogana, e costruzione di un nuovo edifizio e tettoia presso la stazione della strada ferrata.

La commissione è composta dei deputati Cavallini, relatore, Botta, Rezasco, Torelli, Robecchi, Rossi, Bianchetti.

È aperta la discussione generale.

Cavallini invita il ministro di finanze a voler tener conto degli eccitamenti fatti dalla commissione, perchè si faccia cessare lo stato delle cose attuale circa le merci che dalla Svizzera e Germania arrivano ad Arona, per transitare Genova. Il manifesto dell'8 gennaio scorso impose per esse agli spedizionieri troppi incombenti, troppe prescrizioni.

Quando i negozianti seppero di questo manifesto, mandarono avviso di far passare le merci per la strada dello Splugen, offerendo il governo austriaco maggiori agiatezze. E l'introito delle strade ferrate diminuì sensibilmente, dopo l'applicazione di quelle prescrizioni.

Lanza, ministro dell'istruzione pubblica e provvisorio delle finanze, dice che i rimproveri della commissione sono senza fondamento. L'avviso incriminato da essa si limitava a richiamare in vigore alcune prescrizioni, che erano andate qualche po' in disuso, al primo aprirsi delle strade ferrate ; a volere cioè che nelle lettere di vettura si declinassero la specie ed il peso delle merci, giacchè altrimenti, non ostante i piombi, si potevano facilmente sostituire merci più preziose e così defraudare le dogane. E di queste contravvenzioni se ne fecero. Le prescrizioni, del resto, furono date in quattro lingue e si tratta di cose notissime agli spedizionieri. Che il commercio di transito sia diminuito, è errore; in confronto del 1855, questo commercio, nei due primi mesi del 56, ha più che raddoppiato. Non voglionsi mettere formalità inutili: ma cautele sono necessarie, perchè il reddito delle dogane non abbia a vedersi diminuito; e le cautele contenute nell'avviso sono appunto indispensabili per impedire le frodi.

Torelli conviene esser necessarie precauzioni, e che si debba conoscere il peso e la qualità della merce; ma dice che non si deve andar troppo in là e che il regolamento venne forse in questo caso applicato troppo severamente. Se sono notati 120 chilogrammi e che siano invece 121, si farà un processo? Il *summum ius* è ingiusto e vessatorio. Molte volte poi in un sol collo vi sono *merci diverse*, e se lo spedizioniere dovesse indicarle tutte, avrebbe da fare un piccolo dizionario. È un fatto poi che i negozianti di Coira fecero prendere alle loro merci la strada dello Splugen.

Lanza: La circolare non voleva appunto che la qualità ed il peso brutto e netto. Che se si è peccato di zelo eccessivo, questo non si può imputare alla circolare. Si adducano dei fatti di applicazione cavillosa e dannosa al commercio, ed allora si rimedierà. Se si lasciasse libera l'introduzione dei colli, benchè sieno in vagoni piombati, è possibile la frode ; giacchè molte di queste merci escono dalle mani degli agenti del governo nelle stazioni sulla linea, per prendere le strade ordinarie. Del resto, è intenzione del governo e mia che l'applicazione non abbia ad essere vessatoria.

Cavallini non sa come sia possibile la frode, ricevendosi le navi ad una frontiera, per trasportarle ad un'altra frontiera, in vapori piombati. La commissione non intese parlare che di quelle merci di Svizzera e Germania diretti a Genova. Il contratto poi doveva farsi fra il trimestre del 1856 e gli ultimi mesi del 1855. Se ci fu aumento ce ne sarebbe potuto essere uno maggiore. Siccome però il sig. ministro dichiarò che avrebbe date disposizioni che conciliano l'interesse dell'erario con quello del commercio, la commissione non ha altro da osservare.

Lanza: Il ministero non crede che si debbono usare troppe fiscalità, ma crede che s'abbiano a conoscere la specie e il peso delle merci. Quando queste si diramano per strade secondarie, cessano d'essere sotto la sorveglianza del governo. Il fatto prova che il commercio di transito è di molto aumentato. Se il mio argomento non è nella quistione concludente, esclude però quello addotto dalla commissione che fosse diminuito. Si presentino dunque dei fatti di vessazione o di danno; altrimenti non posso accettare i rimproveri.

Torelli dice che nel Belgio, il quale ha un grosso commercio di transito, le misure di precauzione sono assai meno rigorose che da noi.

Si passa alla discussione degli articoli. Il 1° autorizza l'alienazione del locale, valutato 40,177,45 lire. Il 2° approva la spesa di lire 162,000 per la costruzione della dogana e della tettoia. Il 3° approva un'altra spesa di 65,000 lire, per la costruzione di una grande tettoia, da servire di sosta ai convogli.

Approvati questi articoli, si passa alla votazione per iscrutinio segreto sul complesso della legge, che dà per risultato 83 voti favorevoli e 19 contrarii.

Apertura degli scali delle strade ferrate ad Alessandria ed Arona.

La commissione è composta dei deputati Biancheri, Farini, relatore, Moia, Annoni, Cadorna C., Rossi e Farina P.

La spesa è di 240,000 lire.

Approvatisi senza discussione i due articoli, si passa alla votazione per iscrutinio segreto, la quale, dopo una mezz'ora d'aspettazione, onde racranellare il numero legale, dà il risultato di 102 votanti e 82 in favore.

Il presidente: Prego i signori deputati a voler intervenire alle sedute con qualche maggior sollecitudine, giacchè ci sono molti ed urgenti lavori da spedire.

La seduta è levata. Non sono che le 4 1/2.

Notizie Estere

SVIZZERA

Il consiglio federale ha sentito il rapporto del suo dipartimento di giustizia e polizia sulla situazione fatta agli ebrei svizzeri dalla legislazione di alcuni cantoni e dalla federale. Questo rapporto fa conoscere le restrizioni di diritto cui sono sottomessi in alcuni cantoni, ed esamina se queste restrizioni sono giustificabili in presenza della costituzione federale che consacrano dei principii applicabili a tutti gli svizzeri senza distinzione di confessione, o se debba applicarsi l'art. 48 della detta costituzione, che in materia di legislazione e di procedura giudiziaria non assimila agli attinenti del cantone che gli svizzeri di confessione cristiana.

La risposta a tale quistione è fatta in senso liberale, e stabilisce che detto articolo non può restringere i principii generali consegnati nella costituzione federale, e che perciò gli ebrei svizzeri devono godere del beneficio degli art. 29 e 42 della citata costituzione.

AUSTRIA

Vienna, 29 marzo. L'imperatore ha sanzionato in data 16 corrente gli statuti ed il regolamento della sezione istituita presso la banca nazionale austriaca pel credito ipotecario. Il banco delle ipoteche entrerà in attività col giorno 1 luglio anno corrente. Gli statuti comprendono 55 §§. Giusta i medesimi, verranno assegnati al banco delle ipoteche 40 milioni di fiorini in valuta di banco e tutti gli importi introitati col mezzo di lettere di pegno. Imprestiti ipotecari verranno fatti ove siavi piena sicurezza. Gli imprestiti possono essere fatti in danaro o in lettere di pegno. Il reciproco accordo decide del modo di restituzione e *del piede d'interesse*. Il banco delle ipoteche è autorizzato ad emettere lettere di pegno fino all'ammontare quintuplo del valore del fondo destinato a'suoi affari. La banca nazionale sconterà le lettere di pegno e darà anticipazioni sulle medesime e queste verranno notate e vendute alla pubblica borsa.

—Vi sono degli indizi che le relazioni dell'Austria colla Francia non abbiano ad essere così bene incamminate come da certa parte si vorrebbe dare loro l'apparenza. Il corrispondente di Parigi del *Bund* scrive a questo proposito: « Ha fatto molta senzazione che mentre l'imperatore Napoleone ha usato tante cortesie verso l'imperatore d'Austria, l'inviato austriaco Barone Hübner afferrò ogni occasione per dimostrare le sue simpatie verso persone notoriamente ostili al presente regime. Al suo pranzo diplomatico furono invitati fra gli altri i signori Guizot, conte Flavigny e duca di Noailles. Sebbene non venga in mente ad alcuno di biasimare le amicizie private dell'ambasciatore austriaco a Parigi, pure è cosa singolare che egli faccia pompa di queste relazioni precisamente nelle occasioni solenni e in particolare negli inviti che si direbbero ufficiali. Certamente a Vienna si vedrebbe assai malvolontieri che il sig. Bourqueney avesse intime relazioni con persone di cui fosse notorio il desiderio di abbattere la dinastia regnante. »

— Si legge nell'*Eco d'Italia* il seguente articolo sotto il titolo di: *Malumore fra gli Stati Uniti e l'Austria :*

« Si sono recentemente ricevuti rapporti al dipartimento di stato a Washington, che serie difficoltà sonosi elevate tra il col. Jackson, ministro a Vienna, ed il governo di S. M. apostolica.

« Eccone la cagione, quale ci vien riferita :

« Un pezzo fa, certo sig. Spear, cittadino americano, venne arrestato in Austria, e dopo sette mesi di segrete, nel qual lasso di tempo non gli fu permesso di comunicare con anima vivente, molto meno poi col suo console, o col rappresentante diplomatico del suo paese, fu processato in marzo del 1854 da una commissione speciale, alla Zatotti, e fu condannato per alto tradimento a 10 anni di lavori forzati a Terenstadt.

« Il col. Jackson domandò che gli si comunicassero, per copia, le prove sulle quali si pretende essere stato convinto il sig. Spear, e diede notizia al sig. Buol, ministro degli affari esteri imperiali, che, ove non ricevesse soddisfacente risposta su questo soggetto nel corso di quattro settimane, egli si crederebbe autorizzato a ritirarsi da una corte, ove la sua presenza non era più nè decorosa nè utile pel suo paese.

« Ma, come è più che probabile, che nessuna prova positiva esistesse per condannare il signor Spear, ed in tal caso il governo dell'imberbe imperatore non potrà dare veruna soddisfacente risposta, è da aspettarsi quanto prima il ritiro del ministro americano dalla corte di Vienna. »

Notizie Ultime

Il trattato di pace. Si discorre da quattro giorni del trattato di pace firmato a Parigi il 30 marzo ora scorso, senza che se ne conoscano le disposizioni.

Noi crediamo perciò di far cosa grata ai lettori, pubblicando le condizioni principali del trattato, che abbiamo ricevute da fonte meritevole di fiducia.

1° Neutralizzazione del mar Nero. La Russia non potrà mantenervi che dieci navi da guerra, armate per la difesa delle coste.

2° Nicolaieff sarà ridotto a porto commerciale, e la Russia si obbliga a non costruirvi bastimenti da guerra al di là di quelli consentiti.

3° La Russia accetterà nei porti del mar Nero e del Baltico, consoli di tutte le potenze.

4° Non ricostrurrà Bomarsund.

5° Cederà una porzione del territorio della Bessarabia, compresa la fortezza d'Ismaïl.

6° Rinuncia al protettorato esclusivo dei principati danubiani.

7° Rinunzia pure al protettorato dei greci dell'impero ottomano.

8° La libera navigazione del Danubio è garantita a tutti gli stati senza eccezione.

9° Una commissione si recherà nei principati per esaminare lo stato dell'opinione pubblica, i bisogni di quei paesi e le frontiere della Bessarabia, e farà più tardi il suo rapporto, su cui il congresso dovrà deliberare.

Però le principali basi sono di già fissate.

Il congresso non è sciolto, ma continua le sue discussioni e deliberazioni.

Credesi che fra queste discussioni si comprenda la questione italiana.

Nel trattato non v'ha alcuna condizione speciale per la Sardegna, essendo questa compresa nella questione italiana. La notizia del *Times* di una *condizione favorevole* al Piemonte, non ha quindi alcun fondamento.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 31 *marzo.*

La pace è sottoscritta, tutte le altre notizie perdono del loro interesse al cospetto di questa sola. Fu ad un'ora che i plenipotenziarii in grande uniforme hanno sottoscritto la pace così lungamente preconizzata. Questo atto durò lungo tempo, atteso che fu necessario collazionare varii documenti. Mi si dice che prima di sottoscrivere il conte Orloff era molto commosso e non cercava in nessun modo di nascondere la propria commozione.

Le illuminazioni ieri sera furono abbastanza numerose, non tanto però quanto quelle per la nascita del principe imperiale.

Quando i plenipotenziari furono ricevuti alle Tuileries dopo la sottoscrizione della pace, l'imperatore diresse loro qualche cortese parola, invitò il conte Orloff ad assistere alla rivista di martedì, e nel dire addio a lord Clarendon e nell'augurargli buon viaggio aggiunse : a rivederci. Le conferenze di Parigi infatti non sono disciolte e si riuniranno ancora lungamente, a ciò che si dice perchè devonsi trattare altre quistioni d'interesse europeo. A questo riguardo le opinioni sono divise e corrono quindi versioni assai differenti.

Alcuni pretendono che non si occuperanno che di quistioni di poca importanza sòrte per incidente nel discutere la pace; altri affermano che sta per trattarsi la quistione italiana, e questa, come ben vedete, non è nè piccola, nè incidentale quistione. La principessa di Monaco che si può dire ha piantato le sue tende alle Tuileries, spera che vorrà trattarsi anche la faccenda del suo marito che è principe ereditario. Io non so bene finora chi fra questi abbia ragione.

Intanto sembra un po' strano che si persista a chiamare sotto le armi anche nel 1857 un contingente quasi doppio di quello che ordinariamente è chiamato. La leva ordinaria è da noi di 80,000 uomini, e quella del 1857 sarà di 140/m. Il relatore della legge dice *che l'imperatore vuol sempre aver la mano sull'elsa e tener sotto le armi un corpo di 600/m. uomini.* Ma è appunto questo che non si sa combinare colla pace.

La borsa accolse con freddezza la pace, ed i fondi erano piuttosto in ribasso: ma quando si pubblicò l'avviso che la banca riduceva al 5 0/0 il proprio sconto, vi fu un deciso movimento al rialzo.

A.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 2 sera.

Le ultime notizie del Levante recate oggi dai vapori a Marsiglia sono in data di Costantinopoli 23 marzo.

La libera navigazione del Danubio ha permesso l'entrata nel mar Nero a 123 bastimenti carichi per la maggior parte di grano.

I commercianti di Balaklava si propongono di spedire merci in Odessa e nei principati danubiani.

Ieri si è cantato un Te *Deum* nella chiesa di S. Luigi per celebrare la nascita del principe imperiale. Alla sera vi fu luminaria. La cavalleria preparava un *carousel*.

Omer bascià torna ad assumere il comando delle truppe ottomane in Asia.

Il governo danese avendo accolta la proposizione fatta da undici deputati perchè la dieta dell'Holstein potesse rivedere la costituzione, l'assemblea suprema ha deciso all'unanimità di mettere quella proposta in discussione.

Azioni del credito mobiliare 1680.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 645.
Strade ferrate austriache 925.

Borsa di Parigi 2 *aprile.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . .	» » » »	73 30 73 60
4 1/2 p. 0/0 .	93 30 93 75	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	94 » » »	
1853 3 p. 0/0	61 50 » »	
Consolidati ingl. .	93 1/4 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 2 aprile 1856.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 94 50

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 95 50
Contr. matt. in c. 95 50 95 80
Id. in liq 96 5/8 97 p. 30 aprile

1849 Obbl. 4 0/0 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 965

Fondi privati

Città di Torino, 4 0/0, nuove az.— Contr. del giorno dopo la borsa in c. 415.

Az. Banca naz. 1 genn.- Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1451 1460 p. 30 aprile

Cassa di comm. ed ind.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 915 912 50 p. 30 aprile
Id. in liq. 900 906 p. 15 aprile

Cassa di sconto in Torino (nuova emiss.) — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 330
Id. in liq. 330 p. 10, 330 p. 17 aprile

Telegrafo sottomarino — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 190
Contr. matt. in c. 195
Id. in liq. 198 p. 30 aprile

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 705

Ferrovia da Alessandria a Stradella — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 532

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	254	253 1/2
Francoforte sul Meno .	211 1/4	
Lione	99 90	98 85
Londra	25 27 1/2	25 10
Milano		
Parigi	99 90	98 90
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

PORTA NUOVA **BAZAR ITALIANO** VIA CARROZZAI
TORINO. **N. 17.**

Grandioso assortimento di tutti i generi d'abiti da uomo, per l'attuale stagione, a prezzi modicissimi.
Il sottoscritto s'incarica pure di fare qualunque sorta di lavoro in 24 ore.
Spera di essere onorato di un numeroso concorso. DESIO GIOVANNI.

OLIVETTI GASPARE

FABBRICANTE DI CILINDRI per *Stores* delle finestre e vetrine con molla e senza. Via B. V. degli Angeli, casa Baj, N° 4, nel cortile. Torino.

IL NEGOZIO

da Macchinista, pesi e misure, di Giacomo Gioja e Figlio, è traslocato in Via Nuova, N. 2.

Stabilimento di Fotografia
IL PROGRESSO

Via d'Angennes, N. 35 bis, Torino:
RITRATTI in nero e coloriti
Riproduzioni di qualunque oggetto
Scuola di fotografia chimica
e dipinto fotografico.

Via S. Francesco d'Assisi (da Torino), N. 2

GRANDE ASSORTIMENTO

d'Armi da fuoco e da taglio, che il sottoscritto offre agli amatori della caccia, come pure agli Ufficiali

Sciabole di nuovo modello

vendibili a modicissimi prezzi presso GIO. AIMINO.

LABORATORIO DI CAPPELLI DI PAGLIA
di F. Barelli

Si rimettono a nuovo alla moda di Parigi.
Via D'Angennes, 35 e 44.

AVVISO

Nella fabbrica d'Acque minerali e gazose di Carlo Frigerio (via delle Quattro Pietre, N. 16) dietro suggerimento medico si fabbrica l'Acqua di Selz e di Sedliz coll'acqua della rinomata fontana di S. Barbara.

Il dottore in medicina e chirurgia **ENRICO RIGHETTI** cura le ernie con metodo incruento, dai migliori pratici accreditato, e n'ottiene la guarigione radicale nella pluralità dei casi. Cura pure le malattie sifilitiche — Abita in piazza Carlo Felice, porta n° 11, piano 1.° — Riceve dalle ore 10 alle 12 ant. e dalle 3 alle 5 pom.

Riguardo alla divisione d'Alessandria, dirigersi, per l'acquisto d'ottimi meccanismi erniarii, dal chirurgo meccanico Giuseppe Righetti, via delle Scuole, casa Brodda.

Le Pillole Angeliche sono uno dei migliori specifici che esistono. E stato convenuto dalla Commissione Medicale, costituita dal Ministro dell'istruzione publica, di far inserire questo rimedio nel Codice dei Medicamenti, soli autorizzati in Francia.

Queste Pillole agiscono direttamente sulla radice del male. Sono un rimedio infallibile a tutte le malattie provenienti dalla bile, dalle mucosità degli umori viziati o putridi che alterano il sangue.

Si può, mediante 15 centesimi, purgarsi avanti o dopo il cibo senza cessare minimamente di attendere ai proprii affari. Per evitare la contraffazione si deve esigere il sigillo d'Anderson colla firma di Johnson.

Lo Sciroppo di punte d'Asparagi

è riconosciuto efficacissimo in gran numero di malattie, che calma senza irritare. L'impiego che n'è stato fatto negli ospedali della Carità, della Pietà, di Beaujon e di S. Luigi ha dimostrato che da 2 a 4 oncie di questo Sciroppo preso nelle 24 ore bastavano per calmare le palpitazioni di cuore.

La stessa dose ha prodotto istantaneamente dei resultati benefici in gran numero di casi di affezioni nervose, tosse, infreddatura, bronchiti, tosse cavallina, ecc., che avevano resistito a tutti i mezzi tentati anteriormente. Per evitare le contraffazione, esigere l'etichetta ed il sigillo intatti.

Deposito in Torino presso *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; *Bonzani*, via Doragrossa, 19. — Genova, *Bruzza* — Alessandria, *Basilio* — Novara, *Cuccia* — Aosta, *Gallesio*.

CENA GIORGIO
FABBRICANTE DA MOBILI E TAPPEZZIERE

Tiene nel suo magazzino un grande assortimento di mobili di lusso, di legno forestiere e del paese, a modico prezzo.

Torino, via dell'Arco (*Borgonuovo*)

APERTURA
di una BOTTIGLIERIA
all'insegna del **CANNONIERE**
Via della Rosa Rossa, N. 2.

Ivi gli accorrenti troveranno vino legittimo e squisito a modico prezzo.

AVVISO. DA AFFITTARE IN RACCONIGI anche per il presente UNA CASA recentemente ristaurata, ad uso Albergo, con ampii e commodi locali. — Dirigersi al proprietario signor Avvocato Chiarini, via della Basilica, N. 34.

RAME AFFINATO IN PANI
DELLE
Miniere d'Ollomont
(Val d'Aosta)

Le persone che desiderano farne acquisto sono pregate indirizzarsi alla casa *Eugenio Franel*.
In Torino, *piazza S. Carlo*, n. 7.
In Genova, *via Lucoli, palazzo Casanova*.

Fabbrica Nazionale
DI TAPPEZZERIE IN CARTA
DI VARETTO E LEBORO

Assortimento di Contracamini, Istorie, Decorazioni, Tappezzerie estere. - Borgonuovo, via S. Lazzaro, n. 37, casa Calori, Torino.

M.LLE EMILIA
ELÈVE DE LA MAISON BARENE DE PARIS
MODES ET COIFFURES.
Turin, 35, rue D'Angennes.

MOBILI D'OGNI GENERE E D'OGNI PREZZO con GRANDE RIBASSO.
Doragrossa, N. 15, accanto all'Albergo di S. Simone.

L'AMICO DISCRETO *Cause segrete dei mali dovuti a se stesso.* Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 480 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano e in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado e d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza estersiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, e la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai proprì affari non contenendo veruu eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 80 — 8 75 — 44.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista Bonzani, via Doragrossa, N 19, Torino.

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO
OSSIA
GLI EROI DI CASA SAVOIA
PER
PIETRO CORELLI

Col mese di maggio saranno pubblicate le dispense che compiono il IV volume.

ESPOSIZIONE DELLA
PIÙ GRANDE DONNA

che ha la statura di metri 2,05, e di corporatura regolarissima. Essa nacque il 1° agosto 1835 a Gommiswald, nel cantone di S. Gallo in Isvizzera.

Colla massima compiacenza e con grande meraviglia fu essa ammirata in tutte le principali città della Svizzera, Francia e Germania.

In ogni tempo si ponno vedere molte belle cose, ma non sempre un tal meraviglioso fenomeno della natura. S'invita pertanto il culto Pubblico a godere dello straordinario spettacolo.

Prezzi d'Entrata: { Primi posti Cent. 40 / Secondi posti » 20 }

Via Borgonuovo, N. 2.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS
Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.
Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

STORIA DI VENEZIA
dal 1798 sino ai nostri tempi
di P. PEVERELLI.
Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*
è da rimettere il seguente giornale inglese:
THE EXPRESS
(Edizione della sera del *Daily News*)

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA
DELL'
ECONOMISTA

***Sono uscite le dispense* 172 *a* 173.**
Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed olte.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE
NELLA
LEGA OCCIDENTALE
COMMENTARI
DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltre passassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia Arnaldi, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

E uscito il fascicolo VI.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.